

ARCHIVIAZIONE IL PROGRAMMA DELLA RAPTECH

## Mettere ordine tra le scartoffie grazie alle etichette a radiofrequenza

**M**arco Berliocchi, Alessandro Bolognesi e Maurizio Manenti, i tre giovani ricercatori romani che l'anno scorso hanno fondato la Raptech, società nata come spinoff dell'università di Tor Vergata (nel consiglio d'amministrazione siedono anche i professori di fisica Aldo Di Carlo e Paolo Lugli), sono convinti di avere in mano la soluzione per i problemi di avvocati e notai, compagnie di assicurazione e banche, ospedali e uffici pubblici. In poche parole, di chiunque si trovi alle prese con le montagne di carta. Ora si potrà trovare qualunque cosa in pochi secondi, grazie all'hi-tech e in particolare alla tecnologia Rfid (Radio frequency identification), quella, per fare un esempio, utilizzata per il telepass, che con un sistema di codici e antenne consente l'identificazione a distanza di oggetti o persone.

La prima applicazione concreta della Rfid alla causa "ordine negli archivi" ha interessato una grande compagnia di assicurazione straniera. Nella sua sede ro-

mana, una decina di stanze, sei persone erano impiegate a tempo pieno solo per la "caccia ai documenti". La soluzione, in realtà, era bella e pronta: la Rfid, appunto. Su ogni faldone riservato ai vari clienti è stata applicata una tag, una sorta di etichetta con un codice elettronico. All'ingresso delle stanze sono stati collocati i sensori, i reader, che leggono il codice e mandano le informazioni al server centrale. In sostanza, il faldone è seguito passo passo, tutte le volte che esce da un locale per entrare in un altro. L'impiegato digita il nome del cliente sul proprio computer e questo gli dice esattamente dove si trova. Di più, se la pratica finisce in una pila alta un metro, basta passare uno scanner, che emetterà un bip all'altezza giusta. Fantastico. Specie se si guardano i risultati: le sei persone dedicate alla "caccia grossa" riuscivano a rintracciare entro 24 ore solamente il 16% dei documenti cercati; con l'introduzione del nuovo sistema, ribattezzato Archivatech, le persone si sono ridotte a tre e in 24 ore individuano il 97% delle pratiche. «La Rfid — sostiene Lugli, attualmente direttore dell'Istituto di nanoelettronica dell'università tecnica di Monaco di Baviera — sarebbe la soluzione ideale negli ospedali, nei ministeri, negli uffici anagrafe, al catasto. Chissà mai che l'Italia non la smetta di restare affezionata al suo disordine di carta». (sa.ma.)

FOTOGRAMMA

